

SINFONICA 26

MUSICA

attraverso

GIOVEDÌ 5 MARZO Ore 21.00
CHIARAVALLE Teatro **Tullio Giacconi**
PROVA GENERALE APERTA
VENERDÌ 6 MARZO Ore 21.00
FABRIANO Teatro **Gentile**
SABATO 7 MARZO Ore 20.45
SAN SEVERINO MARCHE Teatro **Feronia**
DOMENICA 8 MARZO Ore 17.00
JESI Teatro **Pergolesi**

Donna Musica

Violino

ELDERS HAWIJCH

vincitrice del Premio Mormone 2025

Direttrice

ANTONELLA DE ANGELIS

**Orchestra
Filarmonica
Marchigiana**

F | ● | R | M |

La colonna sonora
delle Marche

PROGRAMMA

Emilie Luise Friderica Mayer

Friedland, Germania, 1812 – Berlino, 1883

Ouverture n. 2 in re magg.

Allegro appassionato – Adagio – Allegro – Finale: presto

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Votkinsk, Urali, 1840 – San Pietroburgo, 1893

Concerto per violino e orchestra in re magg., Op. 35

I. Allegro moderato

II. *Canzonetta*: Andante

III. *Finale*: Allegro vivacissimo

Ethel Smyth

Londra, 1858 – Woking, 1944

Serenata in re magg.

I. Allegro non troppo

II. *Scherzo*: Allegro vivace

III. Allegretto grazioso

IV. *Finale*: Allegro con brio

NOTE

di Cristiano Veroli

Nel vasto oceano musicale che attraversa la storia umana scorre una corrente sotterranea di produzione tutta al femminile che rarissimamente è riuscita a risalire in superficie e a conquistarsi stabilmente un posto al sole. Diverse musiciste, con particolare riferimento a quelle vissute durante il XIX secolo e nella prima metà del XX quando le donne cominciarono lentamente ad emanciparsi dall'assoluto predominio maschile in campo artistico, hanno prodotto opere di gran pregio, alcune rimaste sulla carta, altre gratificate da pubbliche esecuzioni, che oggi è d'obbligo riscoprire e portare all'attenzione del pubblico, per colmare un colpevole vuoto storico e insieme porre fine ad un ostracismo di genere che non ha alcuna motivazione estetica.

È il caso della compositrice tedesca Emilie Mayer, attivissima in pieno periodo romantico ma poi caduta incredibilmente in oblio per oltre un secolo nonostante i riconoscimenti e i successi ottenuti in vita. Prima di morire improvvisamente all'età di settantadue anni, la musicista produsse ben otto sinfonie, una quindicina di ouvertures, opere liederistiche e tantissima musica per archi e pianoforte, frutto di un talento musicale sbocciato già nell'infanzia – e fortunatamente incoraggiato dalla famiglia – che prese forma prima attraverso lo studio del pianoforte nella sua città natale, Friedland, poi si sviluppò dal 1840 circa con il suo trasferimento a Stettino, dove fu allieva di Carl Loewe e riuscì nel 1847 anche a far eseguire le sue prime due sinfonie, e infine si completò a Berlino grazie a studi rigorosi condotti sotto la guida di maestri importanti, quali Adolph Brenhard Marx per il contrappunto e Wilhelm Wieprecht per l'orchestrazione, quest'ultimo interprete alla guida dell'orchestra Euterpe di un concerto di musiche esclusivamente della Mayer che si svolse il 21 aprile del 1850 al Teatro Reale di Berlino.

Apprezzata dalla critica e acclamata dal pubblico, Emilie Mayer fu premiata dalla regina Elisabetta di Prussia con la medaglia d'oro dell'Arte, segno evidente di una sua piena affermazione nel panorama musicale dell'epoca.

L'*Ouverture n. 2 in re magg.* qui proposta, la cui prima esecuzione avvenne proprio durante quel concerto berlinese del 21 aprile 1850, è un brano di trascendente energia ritmica. Dopo un maestoso ingresso dell'orchestra all'unisono nell'austera tonalità di re minore da cui si origina, fra memorie tardobarocche filtrate attraverso Haydn e Mozart, un solenne motivo in ritmo puntato alla francese, l'ouverture approda nella solare tonalità di re maggiore scivolando su una dolce melodia campestre dal vago sapore schubertiano per poi sfociare, dopo un energico segnale dei corni, in un brioso motivo di impronta rossiniana che viene poi sviluppato con molta verve, insieme ad altro materiale melodico, in uno stile eclettico in cui si fondono insieme spunti musicali provenienti da fonti diverse: ancora da Mozart, da Beethoven, da Schubert (specie quello delle due ouvertures in stile italiano) e soprattutto da Rossini, la cui spumeggiante allegria risuona in tutta la partitura acquisendo nelle mani della Mayer una grazia particolare, tutta femminile; come quella che spira fra le delicate merlettature del flauto dove scintillano, ai bordi, i sorridenti tintinnii del triangolo.

«Per caso, nella sala di lettura dell'hotel – riferisce Čajkovskij in una lettera – mi è capitata in mano una copia del quotidiano "Neue Freie Presse", dove Hanslick tiene la sua rubrica musicale. A proposito del mio *Concerto per violino*, scrive che, in generale, per quanto conosca le mie opere, esse si distinguono per la loro incoerenza, completa mancanza di gusto, rozzezza e barbarie. Per ciò che riguarda il *Concerto per violino* il suo inizio non è male, ma più si va avanti, peggio è. Alla fine del primo movimento, egli sostiene, il violino non suona, bensì raglia, stride, ruggisce. Anche l'Andante inizia felicemente, ma ben presto si trasforma nella descrizione di una qualche festa russa selvaggia dove sono tutti ubriachi e hanno volti triviali, disgustosi. "Ascoltando la musica di Čajkovskij mi è venuto in mente che esiste musica puzzolente (*stinkende Musik*)". È vero che è una critica curiosa?».

In effetti, il più temuto critico musicale dell'epoca, il musicologo tedesco Eduard Hanslick, era curiosamente riuscito nella sua acuta ma strabica intelligenza a cogliere nel segno. Aveva cioè evidenziato, pur condannandola come un'aberrazione, la caratteristica che faceva del *Concerto per violino e orchestra in re magg.*, Op. 35 di Čajkovskij un capolavoro di assoluta novità: l'incoerenza, specchio di una personalità tormentata che, con genio e coraggio, accetta tutta la folle contraddittorietà della vita riflettendola senza reticenze nella sua musica.

L'involucro esterno dell'opera, scritta nel 1878 ma eseguita per la prima volta solo tre anni più tardi a causa delle troppe difficoltà tecniche in essa contenute (fu il giovane violinista Adolf Brodskij a compiere l'impresa), è in realtà quello del concerto classico: tre movimenti, di cui il primo in tempo allegro, il secondo, a carattere lirico, in tempo adagio e il terzo, di tipo virtuosistico, in tempo veloce e in forma di rondò.

Ma la materia musicale è nuova, incandescente e metamorfica: è pietra rozza e fine cristallo, fango da trivio e incenso di paradiso. Agitata da un'energia incontenibile, essa scavalca gli steccati dei singoli movimenti modificandone i connotati tradizionali con episodi strani e divagazioni imprevedibili nell'orbita di un virtuosismo trascendentale improntato sui modelli di Paganini e Liszt – così accade, ad esempio, nel terzo movimento, il quale, da misurato rondò, si trasforma in una sfrenata danza cosacca, "selvaggia" secondo la definizione di Hanslick, carica di una straripante vitalità che di tanto in tanto si arresta di fronte a improvvise visioni idilliache o a inaspettati accessi di malinconia. È il trionfo dell'instabilità, ovvero della "incoerenza", elevata a valore estetico totalizzante, dove ogni cosa si consuma brevemente in un eccesso di gloria e di dolore. Come lo splendido tema lirico intonato nel primo tempo dal solista dopo l'introduzione orchestrale; un tema che Čajkovskij, accusato spesso di cedere alla facile tentazione di ingraziarsi il favore del pubblico lusingandolo con melodie accattivanti, sorprendentemente sacrifica nel corso dello sviluppo in favore di altre idee secondarie riservandogli un destino di poche, fugaci ma intense apparizioni. Lo stesso destino che la vita, dolce e crudele, ha in serbo per la bellezza.

L'altra grande musicista celebrata in questo concerto è la britannica Ethel Smyth, compositrice, direttrice d'orchestra e scrittrice vissuta nell'età vittoriana, nota per essere stata un'attivista di primo piano del movimento delle suffragette e una paladina dei diritti femminili. Ma la Smyth fu soprattutto una pioniera dell'affermazione delle donne in campo musicale. Animata da una eccezionale forza di volontà, fu così coraggiosa e caparbia da raggiungere il suo scopo, riuscendo non solo a dirigere orchestre, compito sino ad allora riservato esclusivamente agli uomini, ma anche a far eseguire e pubblicare la sua musica. Ebbe una carriera lunghissima e una vita molto movimentata, nel corso della quale entrò a contatto con musicisti come Brahms, Clara Wieck-Schumann, Čajkovskij, Grieg, Bruno Walter. Autrice dell'opera *The Wreckers* (I saccheggiatori di relitti) ambientata nelle scogliere della Cornovaglia, considerata la più importante opera inglese fra Purcell e l'avvento di Britten – solo nel 2022, al Glyndebourne Festival, il mondo ha potuto finalmente ascoltarla nella sua originaria versione in francese – Ethel Smyth è stata l'unica donna le cui opere liriche sono state rappresentate sia al Covent Garden di Londra, sia al Metropolitan di New York. Fra le sue numerosissime composizioni, spazianti dalla sinfonica alla cameristica, dalla musica organistica a quella per pianoforte solo, dal genere sacro all'opera, spicca in particolare la *Serenata in re magg.* per orchestra, brano di ampie proporzioni e di notevole impegno compositivo scritto nel 1889 (e forse anche agli inizi del 1890) ed eseguito per la prima volta al Crystal Palace di Londra il 26 aprile 1890. I modelli della Smyth sono evidentemente le serenate di Brahms, di Dvořák e in piccola parte di Čajkovskij, opere nate nel nostalgico tentativo di recuperare, in pieno periodo decadente, la generale dimensione di spensieratezza e di sublime sprezzatura regnanti nelle serenate mozartiane, frutto di una concezione della vita e del mondo ormai definitivamente tramontata.

L'influsso di Brahms, soprattutto, con le sue danzanti melodie "in campo aperto" dall'andamento ritmico irregolare e dall'armonia cangiante, è presente nella serenata della compositrice inglese che, tuttavia, rispetto a Brahms presenta, specie nel Primo tempo, una imprevedibilità, una variabilità di metro e una spigolosità armonica tipicamente inglesi unite ad una certa irrequietezza del flusso musicale che appare invece un tratto tipico della Smyth, della sua combattiva irruenza. È come se il dolce "serenare" all'aperto, con la vista spaziante sulle verdi colline inglesi, fosse a tratti turbato da accessi di dolore, di delusione, di sfiducia, di incertezza. La generale sensazione di inquietudine, declinata però al positivo come allegra ebbrezza di stampo contadinesco, si accentua nel successivo Scherzo, impostato su un vivace motivo a note ribattute trattato in forma di fugato che richiama antiche movenze celtiche; mentre nel Terzo tempo, una sorta di scherzo mascherato per la presenza al suo interno di un trio come nel tempo precedente, essa si distende un poco nella delicata melodia che rimbalza fra i legni vagando su un orizzonte idilliaco, appena increspato dall'andamento ansimante del ritmo. Il *Finale* addensa e rifonde tutta la contrastante varietà di sentimenti luminosi e oscuri evocati nel corso della serenata, attraversando senza soluzione di continuità momenti di serena distensione dello sguardo verso l'infinito, cadute nel vuoto, esplosioni di felicità marcate da vittoriose fanfare. Il tutto animato da un'energia battagliera, indomita e un poco selvaggia, che caratterizza lo stile personalissimo di Ethel Smyth.



Violino
HAWIJCH ELDERS

Hawijch Elders ha ottenuto il Primo Premio e il Premio Speciale per la migliore esecuzione di un brano contemporaneo alla seconda edizione del Premio Internazionale Antonio Mormone, affascinando la giuria con un'interpretazione di straordinario temperamento, virtuosismo e carisma.

Allieva di Ilya Grubert presso il Conservatorio di Amsterdam, dove ha conseguito il Master con il massimo dei voti, dal settembre 2022 è "Artist in Residence" alla Queen Elisabeth Music Chapel di Bruxelles, perfezionandosi sotto la guida di Augustin Dumay. Ha inoltre partecipato a masterclass tenute da Ivry Gitlis, Shlomo Mintz e Pierre Amoyal.

Nel maggio 2023 ha ottenuto il Primo Premio all'8° Concorso Internazionale di Violino Henri Marteau. È risultata premiata anche ai Concorsi Internazionali di Violino Leonid Kogan, Odessa e Lipizer. Nell'ottobre 2023 ha vinto il Quarto Premio alla 57ª edizione del Premio Paganini di Genova.

Si è esibita come solista con numerose orchestre, tra cui la Netherlands Philharmonic Orchestra, la Real Filharmonía de Galicia, l'Orquestra Clássica da Madeira, l'Amadeus Chamber Orchestra of Polish Radio, l'Odessa Philharmonic Orchestra e l'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala. Nel marzo 2023 ha debuttato al BOZAR di Bruxelles, interpretando il Concerto in La maggiore K 218 di Mozart con la Wiener Kammerorchester diretta da Augustin Dumay.

Tra i prossimi impegni figurano concerti in Italia per MITO SettembreMusica, I Solisti Aquilani e la Fondazione La Società dei Concerti, oltre a una tournée con la Stuttgarter Philharmoniker, l'Orchestra Canova, la Cape Town Philharmonic, la Radio Philharmonic, la Concertgebouw Chamber Orchestra e altre prestigiose compagini internazionali. Hawijch Elders suona un violino Gennaro Gagliano (Napoli, 1755) con un arco di Jean Pierre Marie Persoit, entrambi concessi in prestito dalla Fondazione Olandese per gli Strumenti Musicali.



Direttrice
d'orchestra
**ANTONELLA
DE ANGELIS**

Antonella De Angelis è ritenuta *"fra i più interessanti direttori della sua generazione"* dal Maestro Donato Renzetti col quale ha studiato direzione d'orchestra conseguendo Diploma con il massimo dei voti presso l'AMP. Lior Shambadal (Direttore stabile dei Berliner Symphoniker) l'ha insignita della Menzione di Merito per la direzione delle sinfonie di Beethoven. La Principessa Wijidan Al-Hashemi, Ambasciatore di Giordania, le ha conferito un prestigioso riconoscimento *"Ai sensi della più alta considerazione"*.

È stata insignita della Medaglia d'oro Premio Suffoletta XXIII edizione 2016, del Premio Savinella 2016 Soroptimist International e del Ciattè d'oro, la massima benemerenda cittadina per l'impegno promulgato tra arte e sociale. Tra le poche direttrici donne italiane si contraddistingue per il talento e l'originalità, ha diretto numerose orchestre sinfoniche tra cui la Filarmonia Veneta, la Sinfonica di Pescara, la Grande Orchestra Sinfonica P.J. Tchaikowsky, la Sinfonica di Pleven, la Benedetto Marcello, la Sinfonica Abruzzese, la Sinfonica Rossini, la Scarborough Philharmonic Orchestra di Toronto e l'Orchestra Nazionale SGI, composta da musicisti provenienti da importanti istituzioni quali La Scala di Milano, la Royal Academy di Londra, l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, Rai di Torino e l'Opera di Roma. Nel 2009 ha fondato l'OFM – Orchestra Femminile del Mediterraneo – compagine interculturale che persegue obiettivi quali la musica per la pace, la cultura e l'educazione e con la quale ha realizzato tournèe in prestigiose istituzioni concertistiche, tra cui due inviti allo Stradivari Festival di Cremona, ottenendo sempre ottimi consensi dalla critica e dal pubblico.

Ha collaborato con solisti quali Boris Belkin, Laura Marzadori, Domenico Nordio, Alessandro Quarta, Ettore Pagano, Paolo Morena, Stefano Pietrodarchi, Yuki Serino, Danilo Rea e altri. Impegnata costantemente nel sociale, con l'OFM è stata protagonista nella Rassegna Musica e Società, realizzando un modello culturale unico in cui la musica diventa veicolo di sensibilizzazione sociale grazie ai contenuti delle proposte. Tra queste spiccano le produzioni di teatro musicali innovative quali *"Ad Auschwitz c'era un'orchestra femminile"*, *"Rosamara-Storie di donne migranti"* e *"Snaturate-Storie di donne in manicomio"*. Dal 2022 è Presidente di sezione dell'AIL - Associazione Italiana contro le leucemie-linfomi e mieloma.

Orchestra Filarmonica Marchigiana

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Matteo Metalli
Jacopo Cacciamani

Viola

Diego Piccioni*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Martina Novella
Claudio Cavalletti

Violoncelli

Marco Ferri*
Antonio Coloccia
Gabriele Bandirali
Denis Burioli

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi

Flauti

Francesco Chirivi*
Alessandro Maldera

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetti

Danilo Dolciotti*
Michele Scipioni

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Giacomo Petrolati

Corni

Hugh Sisley*
Antonio Ciccotelli
Leonardo Gezzi
Roberto Quattrini

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Timpani

Adriano Achei*

Percussioni

Alessandro Carlini

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettrice d'Orchestra

Sara De Flaviis

SINFONICA 2026

MUSICA

attraverso

GIOVEDÌ 12 MARZO Ore 20.30

ANCONA Aula Magna d'Ateneo

ANCONA CLASSICA 2026 in collaborazione con
Comune di Ancona, Università Politecnica delle Marche,
Società Amici della Musica "Guido Michelli"

VENERDÌ 13 MARZO Ore 21.00

OSIMO Teatro La Nuova Fenice

SABATO 14 MARZO Ore 21.00

CHIARAVALLE Teatro Tullio Giacconi

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Danilo Rossi e la Form

Violino

ULISSE MAZZON

vincitore del Premio
Postacchini 2025

Viola solista e
direzione

DANILO ROSSI

Stefano Nigro

Dialogo della Natura e di un Islandese
per viola e orchestra – Opera su commissione
FORM (Prima esecuzione assoluta)

Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia Concertante per violino, viola e
orchestra in mi bemolle magg., K. 364

Franz Joseph Haydn

Sinfonia n. 82 in do maggiore, Hob:I:82
"L'Ours" (L'orso)

Sostengono
l'attività FORM



DeltaMotors

viva servizi



carifermo
cassa di risparmio di fermo s.p.a.

con il patrocinio di



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO



**Orchestra
Filarmonica
Marchigiana**

F | ● | R | M |

La colonna sonora
delle Marche